



## PENSIERO EVANGELICO

19 Aprile 1931.

DOMENICA II dopo Pasqua

Rito Romano

I nostri fratelli lontani

*« Io sono il buon pastore: il buon pastore pone la sua vita per le sue pecorelle; ma il mercenario e chi non è pastore e colui al quale non appartengono le pecorelle, se vede venire il lupo, abbandona le pecorelle e fugge; e il lupo le rapisce e le disperde. Ora il mercenario fugge, perchè è mercenario e non si cura delle pecore. Io sono il buon pastore e conosco le mie pecore, e le mie pecore conoscono me. Il Padre conosce me ed io conosco il Padre, e vengo la mia vita per le mie pecorelle. Ed altre pecorelle io ho, e quelle ancora mi conviene addurre, ed esse udranno la mia voce, e vi sarà un solo ovile ad un solo pastore. »* S. GIOVANNI X, 11-16.

Ci sono sempre delle anime predestinate fra gli infedeli, fra gli eretici, gli scismatici. Non sono colpevoli della triste loro condizione, e servono Dio, in ispirito e verità. A queste anime naturalmente oneste, arriva l'invito interiore di Gesù: egli le chiamerà ai pascoli della sua grazia. A la fine del mondo, tutti entreranno ne l'ovile della sua Chiesa. Ammiriamo il trasporto amoroso del buon Pastore per queste anime; per tutte le anime; e sforziamoci di ispirare al suo esempio il nostro zelo. Noi dobbiamo estenderlo, col nostro apostolato, il regno di Gesù. Abbiamo delle pecorelle smarrite, fino ne le nostre case, fra i membri delle nostre famiglie. Sono le anime più care che abbiamo al mondo, e purtroppo sono lontane da Gesù. Facciamo loro sentire, col nostro accento infocato di amore, l'invito del buon Pastore.

DOMENICA II dopo Pasqua

Rito Ambrosiano

Innalzar l'anima a Dio

San Giovanni Battista presenta alle turbe Gesù quale Agnello di Dio, come colui che è venuto a togliere i peccati del mondo.

Se dunque Gesù venne a questo fine per tutti gli uomini, vuol venire anche per noi. E noi dobbiamo disporgli un cuore simile a quello di Giovanni, staccato dal mondo, puro, umile, penitente e caritatevole. Egli è risorto per discendere in noi e assicurare la nostra risurrezione; ma per risorgere alla vita eterna è necessario rompere tutti i legami del peccato e innalzare a Lui l'anima libera da ogni passione terrena.

## Ottima iniziativa antiblasfema

Si ha da Verona:

In seguito a richiesta del Comitato Antiblasfemico di Verona, il Direttore dell'Azienda Tramviaria Comunale, ha disposto questo ordine di servizio:

« 1. Ricordare al personale il divieto della bestemmia e del turpiloquio in vettura; 2. Fare obbligo agli ispettori viaggianti di richiamare di volta in volta chiunque osa bestemmiare sulle vetture tramviarie, stendendo rapporto alla Direzione col nome relativo ».

Il provvedimento commendevolissimo della beneemerita Direzione tramviaria cittadina è degno del più alto elogio.

Sul retro di tutti i biglietti del tram elettrico è stampato l'imperativo « *Combattetete la bestemmia!* ».

L'esempio è degno d'imitazione.



Cari Angelisti,

Ho sentito che avete fatto ottima accoglienza alla lettera che v'ha scritto lo scorso mese S. E. spedito.

So, anzi, che, al riguardo, sono state mandate felicitazioni anche alla direzione dall'Angelo in Famiglia.

Difatti l'iniziativa è stata ottima e tutti noi quassù ne siamo soddisfattissimi; avremo, con questo tramite, il modo di comunicarvi le nostre idee, i nostri sentimenti e tutto ciò che sarà utile al vostro retto vivere.

Immaginatevi come sia contenta di potervi dire una parola, io che non mi sarei mai immaginata di essere la seconda a godere di questo privilegio, concessoci dall'Eterno. La prima parola è un sincero ringraziamento per tutto quello che voi, pellegrini della terra, avete fatto recentemente, per glorificare il mio amatissimo figliolo Agostino; in tante bellissime cose da voi dette e fatte avete voluto richiamare anche questa madre tanto amata da Dio, che da Lui fu esaudita nel desiderio più ardente avuto in tutta la sua vita. Mio figlio con tutto l'animo si unisce a me nell'esprimervi il sentimento della più viva riconoscenza.

La seconda parola che ho in cuore di dirvi è una parola, rivolta alle madri. E a chi dovrei rivolgermi, se non a coloro che, come me un giorno, ora condividono le mie stesse responsabilità, le mie fatiche, le mie pene e le mie ansie? Sen-



## PENSIERO EVANGELICO

26 Aprile 1931.

DOMENICA III dopo Pasqua

Rito Romano e Rito Ambrosiano

Rassegnazione e pazienza

*« Gesù disse a' suoi discepoli: Ancora un poco e non mi vedrete più; e di nuovo: Ancora un poco, e mi vedrete, perchè me ne vo al Padre. Il perchè alcuni de' suoi discepoli dissero gli uni agli altri: Che cosa è questo ch'egli dice: Ancora un po' e non mi vedrete; e di nuovo: Ancora un po' e mi vedrete, perchè me ne vo al Padre? Diccono dunque: Che è mai questo: Un poco? Non sappiamo ciò che egli si dica. Ora Gesù conobbe, che volevano interrogarlo, e disse loro: Voi state cercando tra di voi di ciò che ho detto: Ancora un poco, e non mi vedrete, e di nuovo un poco, e mi vedrete. In verità, la verità vi dico: Voi piangerete, ma la vostra tristezza si converrà in gioia. Quando la donna dà alla luce, soffre, perchè è l'ora sua; ma come ha dato alla luce il bambino, più non si ricorda dell'angoscia, per l'allegrezza che è nato un uomo nel mondo. Così ancor voi, al presente avete tristezza; ma quando vi vedrò di nuovo, il vostro cuore gioirà e nessuno vi toglierà le vostre gioie. »* S. Giovanni XVI, 16-22.

*Il mondo godrà e voi sarete contristati; ma la vostra tristezza si muterà in gioia.*

Sono sapienti parole del Redentore che descrivono la storia del mondo, il quale ci offre a contemplare una continuata vicenda di tristezze che mutano in gaudi ed i gaudi in tristezze.

Lasciamo che il mondo goda, e ricordiamoci che anche per gli uomini di mondo v'è l'eterna vita. Là gli epuloni, che avranno giugugi solamente goduto, si vedranno i godimenti tramutati in tormenti: i Lazzari, che qui avranno assaporato solo il calice delle amarezze, saranno chiamati alle delizie celesti, nel seno di Abramo. Dio è giusto e dà la mercede in esatta proporzione dei meriti.

Solo vuole dai rassegnazione e pazienza.

## La contravvenzione a un bestemmiatore

I Carabinieri di Verdellino, in provincia di Bergamo, hanno applicato la contravvenzione a un tal Maccarini Enrico che impreca bestemmiano, in un pubblico esercizio.

Se tutti gli agenti della pubblica forza, le autorità e quanti hanno funzioni di comando, agissero in questo modo, la campagna antiblasfema non avrebbe bisogno di ordini del giorno, di voti e di congressi, per riuscire a radicare dalle abitudini nel nostro popolo il vizio della bestemmia.

tite, o madri; so che in questo tempo pasquale, tempo benedetto da Dio, perchè destinato all'adempiamento santo del precetto encaristico, voi siete in trepidazione, perchè i figli non sono disposti ad accostarsi alla Mensa Divina; i vostri sposi sono sordi ai vostri inviti e sentite troppo bene che, se in una casa v'è qualcuno che non adempie a sì grave precetto, non vi possono entrare le benedizioni di Dio. Ebbene, come prima arma per vincere sì nobile battaglia usate della predica del buon esempio; cominciate voi a far Pasqua, e bene, e devotissimamente, con retta intenzione, per santificare voi stesse, per piacere a Dio; poi immolatevi al vostro generoso Signore, perchè, vedendo i vostri sacrifici, le vostre insistenti preghiere, le vostre lagrime, Egli si muova in vostro favore e suscitò infine la buona volontà dei vostri congiunti e li spinga a compiere il loro dovere di cristiani. In tutto, però, usate sempre prudenza e pazienza, lasciando l'esito della cosa nelle mani di Dio. E vedrete che Dio, come è stato buono con me, sarà buono anche con voi. E allora le anime vostre e di tutti i vostri cari, benedette dalle Carni immacolate del Divino Agnello gioiranno di una pura e santa letizia, e la Pasqua vostra sarà Pasqua cristiana, che ricolmerà di contento anche noi quassù, perchè vedremo nelle vostre famiglie il riflesso perfetto della nostra immensa famiglia del Cielo.

Che se, chiuso il tempo Pasquale, Iddio vi riservasse l'amarezza di constatare inasudite le vostre preghiere, per la stolta ostinazione di qualche cristiano ribelle alla voce del Signore, non perdetevi d'animo, perchè per me pure la lotta tra le ansie e le pene non fu né di un giorno né di un anno. La grazia si fece attendere assai, ma venne, e fu grazia ancor più bella e più grande di quanto io avessi potuto immaginare.

Ora vi unisco il più sincero e vivo augurio cristiano di Santa Pasqua per voi, o dilette madri, e per tutti i vostri cari.

Vostra amatissima sorella nel Signore  
Monica, cittadina del Cielo.

## UN PROVVEDIMENTO

Qualche giornale ha fatto dello spirito sull'ordine dato dalla direzione di una filanda di Martinengo alla maestranza femminile, di presentarsi al lavoro colle gonne lunghe (per modo di dire).

I giornali, ed evidentemente i giornalisti, possono ironizzare fin che vogliono: ciò non toglie però che il gesto dei filandieri di Martinengo riveli un coraggio ed una serietà d'intenti che meritano di essere sottolineati. Di fronte a certa impressionante incoscienza femminile non c'è che un rimedio: la maniera forte. Cosa che, del resto, è perfettamente nello stile dei tempi.